

(a cura di) La Tela

LA MAFIA PORTA VIA VITE INNOCENTI

Storie di vittime minorenni
raccontate dai ragazzi delle scuole

Prefazione di don Luigi Ciotti
Presentazione di Alessandra Dolci

Un libro scritto e illustrato dai ragazzi che è un potente atto di impegno civico: non solo un omaggio alle giovani vittime innocenti della mafia, ma uno strumento indispensabile per educare le nuove generazioni alla legalità e alla consapevolezza, combattendo l'indifferenza attraverso la memoria.



CONTENUTO

Le storie delle **vittime minorenni della criminalità organizzata**, raccolte, **raccontate e illustrate dai ragazzi delle scuole** secondarie di primo e secondo grado dell'Altomilanese, frutto di un concorso indetto dalla cooperativa sociale La Tela, che gestisce l'omonima osteria sociale in un bene confiscato definitivamente alla 'ndrangheta.

Si tratta di storie spesso passate sotto silenzio, vite di cui non si ha avuta più notizia;

Un libro **unico nel suo genere**, il taglio di impegno civico e di presa di coscienza del fenomeno mafioso, che merita di essere portato alla ribalta nazionale, indirizzandolo in particolare alle scuole, ma rivolto a tutta la società civile.

CURATORE

LA TELA - Società Cooperativa Sociale. La Cooperativa LA TELA gestisce l'Osteria Sociale La Tela, un bene confiscato alla criminalità organizzata, affidato al Comune di Rescaldina e gestito in ATI dalle cooperative La Tela e Meta insieme con altre associazioni del territorio. È ristorante e centro di aggregazione e di promozione sociale e culturale.

ISBN 9791255950509

Brossura

Collana Attualità

Formato 14,8 x 21 cm

Pagine 192

Prezzo € 17,00

ITL95050



DESTINATARI: per chiunque voglia comprendere l'impatto umano della mafia: **giovani e adulti, studenti e insegnanti, attivisti e cittadini.**

(Alessandra Dolci - procuratrice antimafia)

Avevo solo tre anni.

Ero molto confusa, chi erano quegli uomini? Perché volevano uccidere la mia famiglia? A salvarsi furono solo mia mamma e mio papà, ma purtroppo io e il mio fratellino, nemmeno nato, in quel tragico giorno perdemmo la vita. Molte persone intervistarono papà, dato che era l'unico rimasto illeso; lui però decise di scappare e non dire niente. Io e la mia famiglia rimaniamo vittime innocenti di quella che chiamano mafia, esattamente la 'ndrangheta calabrese.

Nonostante alcune teorie, per cui mio papà sarebbe stato al servizio della mafia e complice nella guerra tra cosche, nessuno ha mai scoperto la verità su quell'agguato. Non volevo finire la mia vita così, soprattutto non a 3 anni, e non volevo neanche lasciare mamma da sola. Non capirò mai perché mio papà non avesse confessato i suoi legami con la mafia, dopo che i suoi due figli erano morti e sua moglie era rimasta gravemente ferita. Magari perché era veramente coinvolto oppure era rimasto spaventato o magari aveva scelto di fare quello che fa molta gente: rimanere indifferente. Io non ci sono più ormai e dopo 50 anni nessuno sa cosa sia successo veramente quel giorno, per quale motivo e chi sia stato. L'unica cosa certa è che la mafia voleva uccidere mio padre, ma non andò proprio così...

(Classe 3A - I.C.S. "Viale Legnano" di Parabiago)

(Classe 3A - I.C.S. "Viale Legnano" di Parabiago)

